

Arrivano i No Tav: "Tutti a Chiomonte"

Applausi per la delegazione della Val di Susa
Haidi Giuliani: «Ora lassù sono sotto attacco»

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

«Un saluto e un abbraccio ai compagni della Valsusa che sono scesi oggi a Genova»: la frase non è ancora finita che scatta, immediato, l'applauso. Sono tante le bandiere No Tav che sventolano là dove il corteo si raduna, in piazza Montano, nel quartiere di Sampierdarena, un tempo microcittà connotata da piccola borghesia e presenza operaia, oggi massicciamente popolata dalla comunità sudamericana. Accanto ai No Tav ci sono i comitati no gronda, contro la progettata bretella autostradale che li sfratterà dalle case nel Ponente genovese. Altri applausi segnano il passaggio degli striscioni della Valsusa, nella seconda metà del corteo, sgranato in sezioni, ma denso di oltre ventimila persone, molte delle quali indossano per solidarietà le magliette dei no tav. «Salva il contadino se vuoi bene al bambino», e ancora Obelix e Asterix simboli della resistenza galli-



ca ai romani che inquadrano appunto la scritta «La valle che resiste». Ci sono interi nuclei familiari, ma le sagome dei fumetti nulla tolgono alla cupa determinazione di chi è presente a Genova, circa duecento persone, e si prepara alla giornata di oggi.

«Siamo qui perché siamo in guerra, ma l'hanno voluta loro, sono loro che ci costringono» dice uno dei valsusini in corteo. «Domani andremo a Chiomonte» annunciano alcuni giovani dei centri sociali genovesi. Del resto, l'appello arriva dalla stessa Haidi Giuliani, la madre di Carlo, ucciso mentre assaliva il Defender dei carabinieri nei giorni terribili di dieci anni fa: «La Valle di Susa è sotto attacco, proprio come lo è stata Genova dieci

anni fa. Anche lì si stanno violando diritti costituzionali». E l'ex senatrice di Rifondazione promette di essere a Chiomonte, oggi, in una sorta di scambio a sottolineare il ricompattamento del movimento.

Con la benedizione di don Andrea Gallo, che precede la sezione del corteo con i ragazzi, quelli di «Uniticontrolacrisi», chiede di fare «largo al popolo, a questo fiume che continua a camminare e vuole libertà e giustizia. I partiti, se non cambiano, devono andare tutti a casa. Basta con questa politica, non se ne può più». Agita un drappo rosso, sullo sfondo di uno striscione valsusino che recita «la nostra vita vale più del vostro profitto».

L'appello

«La Val di Susa è sotto attacco» ha detto Haidi Giuliani, la madre di Carlo, assicurando la sua presenza oggi alla manifestazione prevista a Chiomonte